Anno 56 - Numero 28

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.

GIORNALE DI UDINE

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 19

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MERCOLEDI 2 Febbraio 1921

Politico quotidiano del mattino

Le due mozioni sulla politica interna

Parlano anche deputati che non sono socialisti

CAMERA DEI DEPUTATI

Intermezzo popolare d'un deputato socialista

ROMA, 1. — La seduta comincia alle ore 15. Presidenza del pres. De Nicola.

BENTINI, sul processo verbale, rilevando un accenno fatto ieri dall'on. Sarocchi, dichiara che l'uccisione del consigliere Giordani, a Bologna avvenne in mezzo ad una assemblea disordinata e sconvolta, messa in fuga dal terrore per i colpi di arma da fuoco provenienti dalla piazza, quando quasi tutti erano a terra per istinto di difesa, senza che nessuno potesse avere l'immediata sensazione di quello che avveniva. L'oratore per suo conto fece quello che poteva e doveva. Accorse presso il corpo dell'agonizzante e poichè contro la minoranza molti si scagliavano per incomprensione (sic!) dei fatti (sic! sic!), fece verso di questi opera fraterna e solidale. Esclude di essere partito da Bologna all'indomani del luttuoso fatto. Rimase al suo posto e partì solo dopo aver pubblicato un documento in cui espresse il suo orrore per il delitto, la condanna per gli esecutori, il rimpianto per la vittima. Lamenta che l'on. Sarocchi, associando il nome di un collega ad un fatto così tragico, non abbia sentito il dovere di misurare con maggiore cautela le sue affermazioni. Il partito socialista ha già deplorato il fatto, perchè esso non rinnega e non rinnegherà mai il suo passato, la sua tradizione di apostolato e di civiltà.

Per questo il gruppo socialista può con animo puro inviare un mesto saluto di rimpianto a tutti indistintamente i caduti di quella tragica giornata (applausi all'estrema sinistra). Il processo verbale è approvato.

CORRADINI sottosegretario, all'on. Bacci Felice dichiara che la Commissione reale per le onoranze ai caduti in guerra, per un complesso di ragioni sanitarie e del movimento ferroviario non ha potuto consentire il trasporto delle salme dei caduti in guerra. Si sta però provvedendo alacremente alla sistemazione dei cimiteri e il ministero non mancherà di studiare anche la possibilità del trasporto, rendendosi conto di questo giusto desiderio delle famiglie dei caduti.

BACCI. Crede che le difficoltà accennate dall'on. Sottosegretario siano superabili, raccomanda intanto si larigheggi nella concessione dei viaggi gratuiti a coloro che desiderano recarsi a visitare le tombe gloriose dei loro congiunti caduti per la patria.

Le mozioni sulla politica interna

I socialisti contro il fascismo

Segue lo svolgimento della mozione sulla politica interna del governo.

GALLANI rileva come oggi da alcuni rappresentanti della classe borghese si desideri un ritorno alla reazione aperta e violenta intesa a sopprimere quelle organizzazioni che ostacolano l'azione politica ed economica della classe capitalistica borghese.

Deplora l'atteggiamento della stampa borghese che approva ed incoraggia le violenze fasciste e le parzialità della magistratura **(commenti, interruzioni)**.

Stigmatizza la condotta di alcuni parroci che pubblicamente dal pergamo eccitano all'odio contro il socialismo.

Afferma che la borghesia favorendo il fascismo se ne vuole servire contro il socialismo per mantenere il suo predominio economico.

Ma il socialismo intende risolutamente opporsi a questo proposito della classe borghese e per ciò lotterà per impadronirsi del potere ed instaurare il nuovo ordine sociale:

Che se la borghesia si illudesse di riuscire a spegnere per un momento la luce della nuova civiltà socialista soffocando con la reazione il movimento del proletariato, essa dovrà ben presto disingannarsi poichè il socialismo uscirà sempre più forte da ogni persecuzione **(applausi all'estrema sinistra)**.

GEROSI parlerà a nome del gruppo comunista. Afferma che l'autorità è corresponsabile coi fascisti delle violenze da questi commesse. Essi sono assoldati dagli arricchiti di guerra che non vogliono rinunciare alle male acquistate ricchezze nè mantenere le promesse fatte ai lavoratori per spingerli alle trincee. Altro scopo di coloro che hanno assoldato i fascisti è quello di provocare dimissioni e scioglimento di amministrazioni locali, socialiste.

A proposito dell'incendio dei locali del giornale comunista «La Difesa» di Firenze smentisce che ivi siano stati rinvenuti documenti comprovanti la esistenza di un complotto comunista. Legge brani di giornali nei quali in nome del fascismo si fanno aperte minaccie ai dirigenti delle organizzazioni socialiste senza che l'autorità giudiziaria intervenga. **(interruzioni del deputato d'Ayala. Vivaci apostrofi all'estrema)**.

Il partito comunista di fronte a tali gravi provocazioni non invoca nè indulgenza nè tolleranza, ma si limita attendere serenamente il giorno del trionfo dei suoi ideali. **(Approvazioni a sinistra, rumori da altre parti)**.

Parla un liberale

TOFANI liberale, rileva che il governo si trova di fronte ad una situazione grave nelle provincie emiliane e che occorre prendere d'urgenza provvedimenti speciali per ridonare la tranquillità a quella regione. Osserva che se pure per il passato le classi dirigenti si servirono per i loro interessi di forme riprovevoli di boicottaggio, male operano nell'ora presente le classi lavoratrici facendo rivivere e perfezionare altri sistemi che si dovevano credere sorpassati. Nella regione emiliana di contro la tracotanza socialista e delle sue organizzazioni è sorta ora, in seguito all'assenteismo del governo una energica reazione. — Ricorda l'occupazione delle fabbriche e trova che il risultato ha giustificato l'atteggiamento tenuto dal presidente del consiglio in quell'occasione. Crede però che da quei fatti la crisi che era travaglia la nostra industria e specialmente l'industria metallurgica sia stata affrettata ed aggravata. Inoltre la dichiarazione che su questi avvenimenti fece il presidente del consiglio al senato ebbero una interpretazione non esatta che contribuì ad aumentare l'allarme e la prepotenza delle organizzazioni rosse aveva suscitato in molte classi dei cittadini e quindi a rafforzare il movimento di reazione contro tali prepotenze da cui ebbe origine il fascismo. Contesta che il fascismo sia sovvenuto dagli industriali ed afferma che si tratta invece di un fenomeno che ha carattere romantico. Crede che la situazione nell'Emilia sia ormai tale che la pacificazione in quel la regione non potrà effettivamente ottenersi se un'azione sincera in questo tempo non spiegheranno gli stessi dirigenti delle organizzazioni socialiste disilludendo le masse sulla imminenza della rivoluzione.

Nessuno vuol intaccare e ferire il socialismo. Si vuole solo fare scomparire la follìa che in questo momento circonda il socialismo e ricondurlo a quella più civile propaganda che esso ha abbandonato. I socialisti devono persuadersi che da soli non possono ricostruire come l'esempio della Russia dimostra. **(Applausi e rumori all'estrema)**.

E' necessaria l'unione intima e cordiale della parte che oggi governa con quella che lavora ed obbedisce altrimenti quell'espiazione cui l'on. Treves dichiarava che le classi dirigenti dovevano rassegnarsi sarà condivisa dalle classi lavoratrici. **(Applausi)**.

Il discorso d'un riformista

CALO' riformista. Dato lo stato acuto della situazione crede necessario procedere a una esatta diagnosi del male per escogitare i rimedi più opportuni per fronteggiarlo. Nessun gruppo della Camera e nessun deputato può essere chiamato ad assumere la responsabilità del fascismo, perchè nessuno ha organizzato e promosso il fascismo. Tutti però ne devono riconoscere le benemerenze e la ragione sociale.

Osserva che mai dal fascismo sono avvenute azioni proditorie come quelle compiute a Modena e nel Vercellese e altrove. Si domanda se anche prima della guerra non esisteva in Italia un partito la cui tattica fosse essenzialmente violenta cioè rivoluzionaria **(rumori all'estrema)**.

Questo stato d'animo è perciò ingiusto attribuire la causa alla guerra. — Poichè la maggior parte degli episodi di violenza che si sono deplorati devono attribuirsi ad individui che alla guerra non hanno partecipato **(interruzioni all'estrema)**.

Nota che la violenza delle masse trae pure suo ammaestramento da quella intolleranza di cui purtroppo nei soli congressi ma anche in questa aula il partito socialista dà così continue prove. **(Vive approvazioni a destra e al centro, rumori vivissimi all'estrema sinistra)**.

PRESIDENTE richiama severamente gli interruttori.

CALO' afferma che il partito socialista dopo la guerra si era creato la convinzione che dovesse accelerarsi il ritmo della crisi prodotta dalla guerra per giungere alla rivoluzione **(rumori all'estremo.)** Data questa concezione del dopo guerra, si spiega e si giustifica come reazione ad esso il sorgere del fascismo **(rumori all'estrema)**.

Errore gravissimo del partito socialista è stato quello di avere creato uno stato d'animo rivoluzionario senza la rivoluzione, e colla convinzione che non fosse possibile. Di qui quello stato d'animo di violenza anarcoide che paralizza la vita della nazione.

Ripete che lo stato d'animo di violenza esisteva anche prima della guerra e lo ha anche dimostrato l'inchiesta sui fatti di Bologna che ha constatato come nell'Emilia si fosse soppresso di fatto ogni civile libertà. — Dichiara che non è contrario alle organizzazioni di classe ma non può ammettere si trasformino in strumenti di violenza e di sopraffazione, contro coloro che non appartengono alla organizzazione stessa.

Principi dell'organizzazione di classe sono una conquista della civiltà moderna che debbono essere accolti dagli individui per forza spontanea di persuasione e non per opera di una coercizione violenta. Diversamente le organizzazioni di classe, anzichè raggruppamenti di liberi cittadini diventeranno folle di schiavi **(approva.)**

Una delle conseguenze economiche della propaganda e della tattica socialista è stata la diminuzione della produzione tanto nel campo dell'industria che in quello dell'agricoltura. — Nel campo politico ha diminuito l'autorità dello stato, mentre sarebbe interebbe del partito socialista rinforzare l'organismo e l'assistenza statale. La legge della evoluzione storica insegna che il proletariato potrà assumere il governo dello stato solo quando la classe capitalista abbia esaurita la sua funzione storica e il proletariato sia maturo a gestire la pubblica cosa.

Ma è assurdo affrettare un tal giorno coll'indebolire lo Stato. Dopo aver esaminata la responsabilità dei partiti e specie del partito socialista, esamina la responsabilità dei governi.

Afferma che dovere supremo del governo è ottenere il rispetto della legge e impedire che alla forza pubblica si sostituisca quella privata. Per quanto sia favorevole al controllo operaio delle fabbriche non può approvare che il governo sia rimasto passivo di fronte all'invasione delle fabbriche dell'estate scorsa. Ritiene che il governo se fosse stato più previdente avrebbe potuto evitare una offesa così grave al diritto di proprietà **(rumori all'estrema)**. Avrebbe così potuto risparmiare alle masse operaie da un lato un'amara delusione e dall'altro la pericolosa opinione che sia possibile alle masse stessa sostituirsi e sovrapporsi allo stato.

Per la deplorevole debolezza in cui è stata ridotta l'autorità dello stato è stato possibile ad alcune categorie di dipendenti dallo Stato di imporsi per ottenere trattamenti economici di eccezionale favore, mentre una grande parte di altri dipendenti dello Stato con precedente preparazione di lunghi studi e di lavoro assiduo è costretta a vivere nelle più gravi ristrettezze **(commenti)**.

Censura il provvedimento del disarmo dell'Emilia perchè esso si risolverà nel lasciare i cittadini onesti inermi ed indifesi contro i violenti **(rumori all'estrema)**.

Più che ricorrere ad espedienti di polizia è necessario ripristinare la autorità dello stato nell'interesse di tutti senza distinzione di partiti e di classe. In questo intento tutti i partiti possono trovarsi concordi per la pacificazione degli animi e per la prosperità della patria **(Vive approvazioni a sinistra, rumori all'estrema sinistra molte congratulazioni)**.

LA LAPIDE NEL VERCELLESE

MAFFI. Poichè l'on. Calò ha alluso ad una iscrizione lapidaria apposta nella casa comunale di un comune del Vercellese, in cui era espresso un giudizio contrario alla guerra, dichiara che egli l'oratore ne è stato l'autore. Afferma che la iscrizione non contiene offesa al sentimento di alcuno ma solo un giudizio politico sulla guerra.

Quando un gruppo di fascisti volle nella notte distruggere quella lapide il custode del palazzo municipale sparò alla cieca un colpo di rivoltella che sventuratamente uccise un giovane. — Protesta il maggiore rispetto per le idealità avversarie, ma reclama uguale rispetto per quelle del partito socialista.

La seduta termina alle ore 20.5 — Domani seduta alle ore 15. Seguito della discussione sulla politica interna.

Note alla seduta

Eterni prigionieri del loro metodo, i deputati del socialismo tesserato si servono tutti della stessa formula per misurare e spiccare i fenomeni sociali. Non sanno concepire nè intendere altro che la lotta di classe, della loro classe, o meglio della classe di cui si sono fatti campioni per ambizione, per tornaconto o per paura, poichè essi sono tutti cresciuti e quasi tutti rimangono in quella borghesia della quale vogliono la distruzione.

Dopo aver creato tra le masse lavoratrici l'animo rivoluzionario, dopo averle spinte in alcune regioni — come nell'Emilia - a quella azione di prepotenza permanente che si vuol chiamare dittatura proletaria, quando le altre classi, non difese più dalle leggi, che il governo non aveva la volontà o la forza di far rispettare, sentirono tutto il peso e la vergogna della sopraffazione, si levarono in piedi e cominciarono a reagire seriamente, opponendo violenza alla violenza, i dirigenti del socialismo, tirandosi prudentemente in disparte, si volsero contro il governo protestando che non faceva rispettare le leggi. Avvezzi a violare le leggi, senza essere disturbati dalle autorità — avevano finito per credere che delle leggi essi fossero, non i violatori, come erano veramente, ma i difensori.

Non possono ancora comprendere che questa reazione impetuosa e generale, è la riscossa delle altre classi non per strappare nulla di quanto hanno conquistato le masse lavoratrici, non per arrestare la loro ascensione, ma liberarsi di una prepotenza, divenuta ormai giogo insopportabile. E alla Camera tutti ripetono lo stesso discorso contro il fascismo con le stesse melensaggini e le stesse menzogne.

Dei manipoli di giovani generosi che erano e sono all'avanguardia di questa riscossa, essi fanno delle bande armate dai ricchi per impedire la marcia del proletariato. Il grande movimento comandato dall'anima stessa della nazione essi considerano una manovra di mercenari.

Mai i deputati del socialismo tesserato hanno dato, col loro linguaggio, uno spettacolo più incoerente, più ipocrita e più pietoso.

Verso un accordo col governo per far cessare l'ostruzionismo?

ROMA, 1. (notte - per telefono) — Oggi alla Camera l'on. Giolitti si è trattenuto a colloquio con gli onor. Treves e D'Aragona. L'on. D'Aragona segretario della Confederazione del lavoro ha illustrato le conclusioni cui sono giunti i convenuti a Roma dopo lunghe e laboriose discussioni.

L'on. Treves ha parlato anche lui sostenendo il suo punto di vista e rilevando la solidarietà che il partito socialista sente di avere con le organizzazioni.

Il «Giornale d'Italia» occupandosi dello stesso colloquio dice che da varie parti si assicura che in esso sono state tracciate le grandi linee di un eventuale accordo fra socialisti e governo per far cessare l'ostruzionismo.

Il «Piccolo Giornale d'Italia» dice che il gruppo socialista riformista ha deciso in linea di massima di dare voto favorevole alla legge sull'aumento del prezzo del pane.

Vecchio esercito o nazione armata?

ROMA, 1. notte - per telefono — Si è riunita stamane la Commissione incaricata di studiare i nuovi ordinamenti dell'esercito, cioè se il nuovo ordinamento dovrà mantenersi sulla base vecchia oppure se dovrà adattarsi senz'altro il concetto della nazione armata.

Il senatore Lustig ha proposto che sieno presentati ai tecnici e più precisamente al consiglio superiore dell'esercito i quesiti concernenti la base fondamentale di ordine tecnico per la trasformazione dell'esercito in nazione armata. La proposta è stata accettata.

La tessera russa

AI COMUNISTI ITALIANI

ROMA, 1. (notte per telefono) - Il Comitato esecutivo della Terza internazionale comunista di Mosca ha fatto pervenire un radiotelegramma al partito comunista italiano nel quale dichiara di riconoscere per l'Italia i soli comunisti.

Le sentenze di divorzio

delle C. d'A. di Milano e Napoli

ROMA, 1. (notte - per telefono) — Il «Piccolo Giornale d'Italia» smentisce la notizia secondo la quale la suprema Corte di Cassazione di Roma avrebbe deciso la sospensione delle esecuzioni delle sentenze pronunciate dalle Corti d'Appello di Milano e Napoli che sanzionavano legalmente i divorzi pronunciati a Fiume.

Wilson scriverà un libro

sulla conferenza di Parigi

PARIGI, 1. (per telefono da Venezia) — Il «Matin» ha da Washington che Wilson sta per preparare e classificare tutte le sue note e documenti relativi alla conferenza di Parigi allo scopo di scrivere un libro.

Due nostre navi da guerra

IN COSTRUZIONE A FIUME

FIUME, 1. — I cantieri del Carnaro hanno impostato le regie navi «Istria» e «Dalmazia» presenti il generale Rota in rappresentanza della marina e il comm. Castelli.

Le elezioni per la costituente fissate al 28 febbraio sono state rinviate in conformità del progetto preparatorio che è stato ieri sera convertito in legge.

LO SDOPPIAMENTO È AVVENUTO

TRIESTE, 1. Il previsto sdoppiamento del «Lavoratore» è un fatto compiuto. La metà destra (Passigli) esce col titolo «Lavoratore socialista» e quella sinistra (Tuntar) rimane con la testata vecchia, ricordante la vecchia fortuna del giornale che non sarà più quella. I due organi si faranno una concorrenza spietata.

COCUZZA

ROMA, 1. — L'on. Fera ha trasmesso al presidente della Camera dei Deputati la seguente domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Orlando Cocuzza:

Siracusa 13 dicembre 1920

«A norma dell'articolo 183 del Codice di Procedura Penale, in relazione all'articolo 45 dello Statuto fondamentale del Regno mi onoro di chiedere l'autorizzazione a procedere a carico dell'avv. Lorenzo Cocuzza fu Salvatore, nato in Francoforte il 13 febbraio 1863 deputato del Parlamento e di conseguenza a spiccare contro il medesimo un mandato.

Il predetto onorevole risponde:

a) del delitto di cui all'articolo 154 prima parte o primo capoverso del codice penale, per avere in correità con altri individui usato minaccie con armi da fuoco e mediante l'esplosione delle medesime, volendo costringere i componenti la società agricola di Francofonte ad astenersi dalla lotta elettorale;

b) del delitto di cui all'articolo 372 n. 1 e 373 parte prima in relazione all'articolo 273 del Codice Penale, per avere senza il fine di uccidere, prodotto a tal Randoni una ferita guarita il giorno 26;

c) del delitto di cui all'articolo 364 del codice penale per avere a fine di uccidere causata la morte di Trapani Francesco, mediante un colpo di rivoltella.

Reati commessi a Francofonte nel pomeriggio del 19 settembre 1920.

Trasmetto all'Eccellenza Vostra a senza dell'articolo 175 del codice di procedura penale gli atti occorrenti a giustificare detta domanda».

Il confine alla testa della Drava

La presa di possesso di Resia

TRENTO, 1. — Alla testa della Drava, nell'Alta Pusteria, venne fissato il confine amministrativo tra il Comune italiano di Vinnebach e quello austriaco di Arnbach con due piccole varianti, una a favore del comune austriaco e l'altra a favore dell'Italia. Le autorità italiane hanno preso possesso delle nuove linee di frontiera. La presa di possesso di quella di Resia (Reschen) è avvenuto ieri avanti il commissario civile per la Venezia Tridentina, on. Credaro, del vice-commissario Cadenlengo e del generale Gualtieri. Il posto per la visita doganale e per i passaporti è stato portato al nuovo confine, in una baracca provvisoria. In questa occasione la Commissione si è recata anche al confine svizzero, nella valle italo-svizzera del Monastero, ove è stata cordialmente ricevuta dal capo del circolo, dal deputato cantonale e dal sindaco, col quale sono stati presi accordi preliminari per gli eventuali traffici e per la istituzione di una linea automobilistica fra le stazioni ferroviarie di Malt (Italia) e di Bernez (Svizzera). La presa di possesso della nuova linea di confine della Drava seguirà fra poche settimane.

La conferenza di Londra

Kemal pascià sarà rappresentato?

LONDRA, 1. — L'informazione pubblicata dalla «Agenzia Reuter» circa le richieste di Kemal pascià non ha prodotto alcuna sorpresa nei circoli diplomatici alleati, dove non si è affatto rimasti stupiti dell'atteggiamento di Kemal pascià. In alcuni ambienti si considera che Kemal non si recherà alla conferenza di Londra e che in ogni modo non vi potrebbe andare per porre condizioni. Alcuni circoli si chiedono in quale situazione si troverebbe la conferenza se Kemal pascià domandasse per esempio, che i bolscevichi fossero invitati, perchè egli ha contratto vincoli con essi e si assicura che Kemal pascià avrebbe lo scopo di dimostrare che non vi è nulla da attendersi dai nazionalisti turchi.

PARIGI, 1. — I giornali recano la seguente informazione:

«L'ufficio Kemalista di informazioni a Parigi comunica una nota che smentisce che Mustafà Kemal abbia inviato a Costantinopoli un delegato per proporre come condizioni di pace la applicazione a Smirne del regime degli Stretti, l'autonomia degli Stretti la soppressione del sultanato e califfato, la revisione delle clausole economiche del trattato di Sevres. Queste rivendicazioni, dice il comunicato sono lungi dall'essere conformi a quelle contenute nei patti votati dall'assemblea di Angora.

Nell'attesa della risposta tedesca

PER UN GOVERNO PIU' FORTE

BERLINO, 1. — L'impressione generale negli ambienti parlamentari di fronte alla situazione attuale è che converrebbe allargare la base del governo con la partecipazione dei socialisti maggioritari. Tuttavia nulla indica ancora che questi siano disposti ad assumere una parte della responsabilità. Le trattative fra il ministro degli esteri e i capi dei partiti sono proseguite stamane per una intesa, nella seduta di questo pomeriggio. — Nello stesso tempo la commissione degli esteri ha esaminato le note dell'intesa.

BERLINO, 1. — Il «Berliner Tageblatt» dice che i tentativi fatti da alcuni circoli politici per costituire un gabinetto di concentrazione nazionale allo scopo di dare al governo e al parlamento una forza morale più grande di fronte alla intesa sono falliti.

I commenti americani

sulle decisioni della Conferenza

LONDRA, 1. — Secondo dispacci da New York al «Daily Telegraph» i commenti americani all'accordo relativo alle riparazioni sono un disparati, ma in complesso le condizioni annunciate non sono giudicate irragionevoli. Per alcuni l'accordo rappresenta delle concessioni materiali dal punto di vista francese; ma si ricorda che la Germania entrò in guerra con l'idea fissa che le altre nazioni avrebbero pagato questa guerra e si ammette che uno dei migliori mezzi per prevenire la guerra è quello di far comprendere alle nazioni belliche che se esse sono sconfitte, debbono riparare i danni contratti agli altri. D'altra parte si chiedono se la tassa del 12 per cento sulle esportazioni avrà effetto di indurre la Germania ad elevare i prezzi delle sue merci.

Il sistema metrico decimale

sarà adottato negli Stati Uniti

NEW YORK, 31. — E' stato presentato al congresso un progetto di legge tendente all'adozione naturale del sistema metrico decimale dei pesi e misure. Il periodo transitorio sarebbe di 10 anni, allo scadere dei quali il sistema metrico decimale resterebbe il solo legale.

La morte d'un patriotta italiano

A PARIGI

PARIGI, 31. E' morto il comm. Ettore Lichmann presidente della società di beneficenza italiana e vice-presidente della lega franco italiana e consigliere della Camera di commercio italiana.

VIAGGIO DI... PIACERE

Un focolare ingombro — Un macchinista evoluto — Un fuochista evoluto e conciente — Un treno senza macchina.

Una dolorosa circostanza volle che dovetti intraprendere pochi giorni or sono un viaggio in ferrovia in Friuli. Partito da Milano col treno delle 23.50 con pochi minuti di ritardo, si giunge abbastanza bene e quasi a Brescia, in orario. Ripresa la corsa, il treno, dopo fatti pochi chilometri, comincia a rallentare, cosicchè giunge stentatamente a Desenzano da cui riparte con una buona mezz'ora di ritardo. Sbuffando, ansando, il treno si avvia verso Verona; ma giunto a una diecina di chilometri da questa città, d'un tratto si ferma in mezzo alla campagna. Che cosa era successo? Mistero. Dopo circa un quarto d'ora di fermata, il treno si rimette in moto e giunge finalmente a Verona: il ritardo ormai supera già un'ora. Si sperava di potere guadagnare in quella stazione un po' di tempo, riducendo cioè di qualche minuto la fermata oraria. Invece il tempo passa ed il treno non accenna a muoversi. Interrogato il personale di stazione si può finalmente conoscere la causa del ritardo. La locomotiva, avendo il focolare ingombro, non dava tutto il rendimento necessario, sicchè mancava la pressione voluta per trainare il treno. Si dovette quindi procedere alla pulizia del focolare: ciò che richiese non poco tempo. Quando il treno finalmente potè ripartire, il ritardo era già di quasi due ore!

Ora si chiede: non si doveva, prima di far partire il treno da Torino o da Milano, mettere la macchina in condizione di poter eseguire tutto il percorso? Quale è la causa dell'inconveniente? Trascuratezza del personale? Cattiva qualità del carbone?

Ma il viaggio non è finito. Dopo aver trascorso un giorno nel Basso Friuli, sono partito la mattina per tempo alla volta di Udine.

Il treno doveva arrivare in questa stazione alle 8.30; ma, pochi chilometri prima si ferma improvvisamente in aperta campagna. Quando piace al macchinista, cioè dopo una fermata inesplicabile di quasi mezz'ora, il treno si rimette in moto e giunge in stazione dopo le ore 9, con una buona mezz'ora di ritardo. Scendendo dal treno m'incontro col conduttore al quale chiedo il motivo della improvvisa fermata in mezzo alla campagna: «Che vuole - mi dice costui - è probabile che il macchinista alle 9 terminasse il suo turno ed avesse desiderio di passare la mattinata ad Udine. Arrivando in orario, alle 8.30 c'era il pericolo di dover continuare il viaggio fino a Cividale: cosa che evidentemente non garbava al macchinista...»

Proseguo il mio viaggio per Gemona. Nessun inconveniente nell'andata, salvo un ritardo di una quindicina di minuti: una bazzecola.

Pel ritorno a Udine mi avvio alla stazione di Gemona coll'intenzione di prendere il treno che, proveniente da Tarvisio, passa per colà pochi minuti dopo mezzogiorno. Avviandomi alla stazione, che dista dal paese un buon tratto di strada, mi giunge di tanto in tanto il lacerante fischio di una locomotiva.

Alla stazione seppi che il diretto da Tarvisio, sul quale dovevo salire per recarmi ad Udine, si trovava fermo nella stazione precedente a quella di Gemona in attesa della via libera che quest'ultima stazione non poteva dare perchè sul binario di corsa si trovava fermo un treno merci che continuava a mandare fischi laceranti... Ma perchè fischiava in quel modo? — Semplicemente per chiamare il fuochista il quale, giunto il treno merci nella stazione di Gemona, era sceso di macchina ed era entrato in paese a berne un bicchiere di quel buono!...

Intanto il tempo passava ed il fuochista era sempre uccello di bosco. — Finalmente questo comparve (il fuochista, non l'uccello), tutto sorridente tra la soddisfazione dei viaggiatori e del personale di stazione. Sale in macchina... complimentato da tutti ed il treno merci può finalmente lasciare la via libera al sopravveniente diretto da Tarvisio che giunge ad Udine con tre ore di ritardo.

Sceso da questo treno faccio appena in tempo a salire su quello che doveva portarmi a San Giorgio di Nogaro. Parte anche questo col regolamentare ritardo. Quando sta per giungere alla stazione di S. Giorgio ci accorgiamo che il treno va lentamente fermandosi. Siamo a circa tre chilometri dalla stazione. Si attende qualche minuto. Il silenzio, nella notte buia, è completo. Qualcuno si arrischia a scendere e va verso la macchina per conoscere la causa della fermata; ma con nostra sorpresa ci accorgiamo che la macchina non c'è più. O dove diavolo era andata? Ormai bisognava rassegnarsi: passiamo la parola e tutti scendono dal treno e si avviano a piedi al paese.

Intanto, si seppe poi, la macchina era arrivata alla stazione di S. Giorgio fra la sorpresa di quel capo e dello stesso macchinista il quale scendendo dalla locomotiva, si accorse finalmente... che aveva perduto i vagoni per la strada. Il resto si arguisce facilmente.

La sera del giorno dopo riparto per Milano e giungo alla capitale lombarda alle otto del mattino, con due sole ore di ritardo.

Commenti? Li lascio al lettore.

Uno che per sua fortuna viaggia raramente.

Il co. Sforza è tornato

ROMA, 1. — Stamane è giunto il Ministro degli Esteri, on. Sforza, proveniente da Parigi.

Cronaca delle Provincie

Da S. DANIELE

Per il telefono. — Ci scrivono, 30:

In seguito al nostro reclamo sulla mancanza del telefono in questo capoluogo, la Società dei Commercianti ed Industriali ci comunica:

Sino dall'agosto dello scorso anno il professore Antonio Daldan, incaricato dalla Società dei Telefoni dell'Alto Veneto, informava questa Associazione di avere iniziatole pratiche col Municipio di S. Daniele, per il riallacciamento telefonico con Udine, e d'aver **chiesto diecimila lire di compenso.**

La nostra Società si occupò subito presso l'Amministrazione Comunale di allora, per sollecitare il ripristino della linea telefonica, ma l'Amministrazione stessa reputò eccessiva la domanda e non approvò la spesa.

Allora la nostra Associazione insistè e fece pressione presso il professor Daldan perchè cercasse di indurre la sua Società a ridurre la domanda.

E difatti la Società dell'Alto Veneto mandò una nuova proposta all'Amministrazione cessata, riducendo la domanda a lire ottomila.

In questo frattempo abbiamo avuto le elezioni comunali. La nostra Associazione rinnovò le pratiche presso la nuova Amministrazione per sollecitare i lavori del telefono.

Il nostro attuale sindaco, che, con tanto interessamento cerca il benessere del paese, ebbe ancora domenica 9 corr. un abboccamento col Direttore dei Telefoni dell'Alto Veneto, venuto espressamente da Pordenone per definire le trattative per il riallacciamento.

In quella riunione il Direttore dei Telefoni ha presentato due progetti e precisamente, uno per comunicare con Udine, come ante-guerra, ed un altro grandioso e più completo per unirsi con tutti i Comuni del Mandamento.

Il nostro Sindaco ha creduto di informare i singoli sindaci dei Comuni di questo progetto, chiedendo, ben inteso, l'approvazione della spesa relativa.

Ora, se i Comuni, che devono decidere, in brevissimi giorni, daranno la adesione, avremo il telefono interdistrettuale e con Udine. Se i Comuni non manderanno l'adesione, avremo il telefono solo per Udine, e ciò entro 15 o 20 giorni al massimo, dalla data della decisione.

Veglionissimo Sport. — Grande è la attesa, nella nostra cittadina, per il Veglionissimo Sport, organizzato dall'Associazione Sportiva per il 3 febbraio.

Il Comitato, per la buona riuscita, lavora alacremente. La réclame, mercè la collaborazione degli organizzatori, è imponente; l'addobbo della sala Corradini sarà fantastico ed attraente sotto ogni rapporto; il servizio di buffet, guardaroba, toilette, riescirà certamente encomiabile.

Nelle vetrine dei principali negozi si scorgono numerose caricature raffiguranti lo Sport, che i bravi nostri collaboratori, disegnatori, studiano per propagare nelle menti sandanielesi, ciò che è il bello, sano ed utile sport.

Insomma tutto procede bene, e questa bella iniziativa speriamo venga coronata da un meraviglioso successo.

Il biglietto per l'abbonamento al ballo ed ingresso sono in vendita presso i principali negozi della cittadina.

I prezzi sono così fissati: Ingresso indistintamente L. 5. — Abbonamento al ballo lire 20.

Elargizione. — Il nostro arciprete mons. Pasciuti, nell'occasione della presa di possesso della Pieve Arcipretale, ha elargito lire 100 alla Cucina Economica.

L'Amministrazione sentitamente ringrazia.

Da REANA

Cooperativa di Consumo e Agricola — Furto e sequestro — Conferenza.

Ci scrivono, 31:

Ieri alle ore 16, in una sala attigua all'esercizio di Remugnano, si riunì l'assemblea della Cooperativa di consumo di generi alimentari e agricola.

I presenti a detta assemblea erano una sessantina circa di soci. In primo venne discusso ed approvato all'unanimità lo Statuto; poi si venne alla nomina delle cariche di amministrazione e riuscirono eletti: Presidente il signor Francesco Zamparo, vice-presidente Gildo Silvestri — Consiglieri: Leruttí Eugenio, Picco Luigi, Bajutti Lorenzo, Barbaroni Angelo, Cattarossi Giuseppe, Badini Alessandro e Bassi Attilio. — Sindaci: Don Luigi Menis, don Francesco Badini e il cappellano di Valle; a supplenti Cautero Anicefaro e Venuti Giuseppe.

A titolo di cronaca diremo che i soci della Cooperativa sono ormai oltre 280, e ciò che conforta assai sono le iscrizioni che piovono ogni giorno. L'importo sociale supera le L. 15 mila.

— L'altra notte i soliti ignoti perpetrarono un furto nell'abitazione del dott. Francesco Feruglio, medico condotto nel nostro comune.

Rubarono due biciclette, una macchina da cucire, due pastrani, due vestiti da donna, nonchè delle bottiglie di vino, salame ecc., per un importo di circa lire 2000. Il furto venne denunciato.

— Sabato nel pomeriggio i carabinieri di Feletto Umberto sequestrarono a Rosis Antonio di Ribis, legname da lavoro, ferramenta ed altri oggetti. Detta merce venne caricata su due carri e trasportata altrove.

— Pure nel pomeriggio di sabato il fuoco distrusse una piccola tettoia di proprietà dei fratelli Cattarossi di Ribis.

— Ieri alle ore 15, nella sala della Gioventù, a Reana, il veterinario provinciale tenne una conferenza sulla vaginite granulosa delle armente, infezione questa perniciosissima e che porta gravi conseguenze agli animali colpiti.

Alla conferenza assisteva molto pubblico, venuto da ogni parte del Comune.

DA CODROIPO

Assemblea Sezione Combattenti. — Ci scrivono 30:

Nel locale delle vecchie scuole ebbe luogo in questi giorni l'assemblea della Sezione dei Combattenti appartenenti al nostro Comune, per la elezione delle cariche.

Il Consiglio Direttivo venne formato coi seguenti soci:

Rodaro Maulio, Sorance Augusto, Ghirardini Girolamo, Venuti Renzo, Martin Cesare, De Paulis Geremia e Savoia Gino.

A Sindaci furono eletti: Ongaro Ferruccio, Barnaba Attilio, Savoia Manlio e Ciani Garibaldi.

A Probiviri: Campo Pietro, Del Nin Francesco, Guzzoni Paolo, Lenarduzzi Olimpio e Sambucco Guglielmo.

Unione Sportiva. — La nostra Società Sportiva, ricostituitasi l'anno scorso, ormai fondatasi su solide basi, promette un efficace svolgimento di programma di cultura fisica. Essa ha ottenuto in affitto dai sigg. co. Rota un'area di terreno presso il Foro Boario, che sta preparando per il giuoco del calcio. I soci interessati a detto sport possono presentarsi alla sede della Società dalle ore 13 alle 14 di ogni domenica, onde provvedere alla formazione delle squadre.

Noi siamo certi che i soci ed i maggiorenti del paese continueranno a dare il loro valido appoggio morale e finanziario ed a cooperare perchè l'Unione possa avere in breve un campo di giuochi con palestra attrezzata di tuttet le esigenze pel trattamento sportivo.

Da AMPEZZO

Scuola senza insegnanti — Ci scrivono, 27 (ritardato):

Fino dal giorno 9 corr. la maestra Signorina Bracci, ha lasciato questa Scuola perchè nominata a Socchieve.

Da quel giorno la classe prima maschile sarebbe priva di insegnante se il nostro Sindaco non avesse incaricato il signor Maestro Polo ad impartire l'insegnamento saltuario e cioè al mattino nella propria classe ed al pomeriggio in quella della signorina Bracci.

Sappiamo che il nostro Sindaco sig. Romiglio Nigris si è già interessato personalmente verso le superiori autorità, che finora hanno provveduto... un bel niente.

Ed il consiglio scolastico cosa pensa di ciò?

I genitori sono stanchi di simili cose e vogliono che l'istruzione sia tutelata un po' più seriamente.

Da PORDENONE

Lo spettacolo lirico. — Ci scrivono, 1: — Come abbiamo annunciato, il nostro concittadino cav. Pietro Cesari, salito in fama come artista di canto, vuole dare il saluto alla città natale. Lo spettacolo avrà luogo al Teatro Sociale e sarà interessante. Le offerte per allestire lo spettacolo incominciano a pervenire al Comitato. Il cav. Cesari canterà nel «Don Pasquale».

La veglia del 22 u. s. fruttò in favore del Patronato Scolastico L. 1200 e L. 870 vennero depositate in una banca, quale fondo per festeggiamenti carnevaleschi.

Arresti. — Ieri sera, verso le ore 16, vennero praticati dal nostro maresciallo dei carabinieri due nuovi arresti per associazione a delinquere. — Pare che i due arrestati facessero parte di quella numerosa schiera di truffatori scoperta e spezzata tempo addietro. Una sincera lode vada all'infaticabile sig. Quondan.

DA GEMONA

L'Assemblea dell'operaia — Ci scrivono, 31:

All'assemblea generale ordinaria del la Società Artieri e Operai che si tenne ieri alle 13.30 nella sala sociale, intervennero più di un centinaio di soci.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale dell'ultima assemblea, l'egregio presidente cav. sig. G. B. ing. Zozzoli, commemorò con sincere ed affettuose parole tutti i consoci defunti nel corso dell'ultimo anno sociale: annunciò l'elezione dei nuovi soci onorari perpetui e di quelli benemeriti, indi comunicò che la Società concorse a sussidiare la R. Scuola di Arte, con la somma di lire 1000 (mille) sussidio che naturalmente verrà corrisposto all'utilissima istituzione ogni anno.

In merito a tale sussidio, non per censurarne il nobile fine, tutt'altro, ma per il modo col quale detta somma di lire 1000 viene stornata dal bilancio, sorgono a parlare il rag. Giuseppe de Carli, il sig. Falomo Giacomo e l'avv. Perissutti.

Il presidente dà delle spiegazioni, le assicura che la Direzione e il Consiglio della Società terrà di conto le raccomandazioni che vengono fatte dai suddetti interlocutori.

Viene approvato il bilancio finanziario 1920, quindi vengono fatte varie proposte circa i sussidi agli operai malati, proposte che il presidente assicura che verranno prese in considerazione dall'amministrazione e dopo ciò si passa alla votazione di cinque nuovi consiglieri.

Riuscirono eletti i signori: Bonitti Francesco di Leonardo con voti 117; Zilli Giuseppe con voti 105; Antonini Ermenegildo con voti 72; Elia Leonardo, voti 65; Fantoni Giovanni, voti 63.

E l'assemblea ebbe termine.

Il 13 febbraio si radunerà nuovamente l'assemblea per trattare delle pratiche relative al riconoscimento giuridico della società.

Veglionissimo dei fiori — Fervono i preparativi per il Veglionissimo dei fiori che la «Sempre Verde» ha indetto per sabato venturo, 6 corr., a beneficio del corpo filarmonico.

Dato il modo con cui il simpatico circolo «sempre Verde» sa fare sempre le sue feste, in tutti v'è la certezza che il veglionissimo dei fiori riuscirà superiore ad ogni aspettativa, anche per il fine cui verrà devoluto l'utile netto.

Vi è grande attesa. Auguri.

DA GORIZIA

I FESTEGG. PER L'ANNESSIONE

Il Comitato Esecutivo per i Festeggiamenti per l'annessione ha diramato agli Istituti bancari, alle ditte industriali, ecc. la seguente circolare, pregando di far sapere al comitato stesso quanto le varie istituzioni industriali e commerciali intendano elargire pro erigendo quartiere popolare, che il Comitato con nobile e patriottico pensiero deliberò di fare in ricordo della grande data dell'annessione:

«Nell'occasione dei solenni festeggiamenti per l'annessione al Regno d'Italia il Municipio di Gorizia nella seduta di Giunta del 27 gennaio ha deciso di stanziare la cospicua somma di lire 250.000 pro erigendo quartiere popolare, che prenderà nome dal fausto avvenimento.

«E' superfluo illustrare l'importanza dal lato umanitario e sociale di una tale istituzione, poichè a combattere la tubercolosi, che è la malattia invadente del secolo non basta la erezione di tubercolosari per sanare gli infetti e per evitarne il contagio, ma è sopratutto necessario che gli organismi si sviluppino in ambienti igienici e salubri onde essere atti a resistere e superare le facili infezioni.

«Mentre questo Comitato plaude alla lodevole iniziativa del Comune, fa appello a tutti gli Istituti bancari, Società. Istituzioni, industriali, commercianti e privati, affinchè tutti concorrano nel miglior modo possibile, sia come enti, sia rendendosi collettori di offerte fra i soci o amici al fine di accrescere sollecitamente i fondi necessari occorrenti per poter iniziare e condurre a termine un'opera di tale importanza della quale saranno benemeriti tutti coloro che in qualche modo avranno dato il loro contributo».

Ci consta che già molti hanno aderito alla nobile impresa umanitaria e prossimamente noi pubblicheremo i nomi di tutti coloro che stanziarono delle norme per questo scopo altamente civile.

AI PROPRIETARI dei MARCIAPIEDI

Il Municipio ci comunica:

Già tempo addietro questo Municipio invitò i proprietari di stabili di voler autorizzare il comune a chiedere per loro conto l'indennizzo per i danni causati dalla guerra ai Marciapiedi di loro proprietà essendo intenzione del Comune di provvedere poi a riattare tutti i marciapiedi con criterio unico e sistematico.

Siccome ben pochi proprietari corrisposero all'invito, di cui sopra, sono nuovamente ad esortarli di volerlo fare entro il giorno 15 febbraio p. v.

I relativi moduli si possono ritirare alla Portineria del Municipio.

Da CERVIGNANO

Una nobile iniziativa. — Ci scrivono, 31:

I lettori ricorderanno la morte dei due aviatori periti il 2 novembre u. s. in tragico incidente di volo, mentre dall'alto seminavano fiori sulle tombe degli Eroi caduti in guerra. Cervignano, in occasione dei funerali, fece emergere una volta di più le sue nobili tradizioni di gentilezza, di pietà e di affetto; e i funerali imponentissimi lasciarono viva l'immagine dei due giovani immolatisi nel compimento di un dovere che solo chi non è negatore della patria può comprenderne la grandiosità.

E in tutti i cittadini, nelle autorità civili e militari si maturò il pensiero di eternare nel marmo un episodio che ricordasse ai posteri i due valorosi giovani. A tal uopo il locale Comando di presidio ha lanciato alla popolazione il seguente appello:

« Cittadini! — Per iniziativa di questo Comando e nella certezza dell'unanime approvazione, è stato costituito un Comitato per l'erezione di un ricordo marmoreo ai due giovani ufficiali aviatori tenente Adone Petrini e sottotenente Scagliola Giovanni, caduti il 2 novembre 1920 innanzi al Cimitero comunale, compiendo il sacro dovere di omaggio alle tombe dei nostri Eroi.

« Cittadini! — Voi che ai funerali delle due giovani vittime portaste tutto il vostro tributo di affetto e di fiori, darete con certezza il Vostro obolo al fine di eternare nel marmo freddo ma perenne, l'immagine dei due eroi oscuri, facendo sì che esso serva di monito quotidiano ai pavidi e ai falsi che dalla vittoria nostra menomano l'alto valore materiale e morale e che la vita della nostra Patria vorrebbero soffocare con le brutture e il fango delle loro anime ribelli solo per la conquista di un avvenire, in cui ogni ideale ed ogni fede sarebbero strozzati, da un laccio più immondo di quello che smorzò l'ultimo grido ai nostri grandi Martiri sull'ara di Belfiore e di Mantova.

Per la raccolta dei fondi verranno indette pubbliche conferenze e spettacoli al Teatro locale, gentilmente concesso.

Le prime conferenze verranno tenute nei giorni 13 e 20 febbraio 1921 alle ore 10.30. Parlerà il capitano Bottino sig. Michelangelo della R. Guardia di Finanza sui seguenti temi:

1. Conferenza: Il Risorgimento Italiano ed i suoi grandi martiri dal 1815 al 1870 — 2. Conferenza: Il Risorgimento Italiano e gli animatori della fede e dell'amore patrio 1970-1915.

Cervignano, 8 febbraio 1921.

Il Comandante del Presidio
Cap. Camino Gramegna n.

Da CORMONS

Consorzio agrario cooperativo distrettuale — Ci scrivono, 31:

Questa nostra istituzione sorta da poco più di un anno e che raccoglie già un forte numero di soci, fa sentire i suoi benefici effettivi fra la classe degli agricoltori.

Informata a sani criteri cooperativi questa istituzione ha la fortuna di avere a capo delle persone energiche che lavorano a tutt'uomo per darle sempre maggiore incremento ed aiutare i nostri lavoratori della terra nei loro sforzi per risollevare la nostra agricoltura.

Non teniamo per ora dei dati statistici per dimostrare in cifre il nostro asserto, lo faremo ben volentieri quando avremo il resoconto ufficiale; oggi constatiamo che lo scopo dell'istituzione è raggiunto ed i più ricalcitranti e scapoleni speriamo si decidano a far parte di questa benefica associazione. Gli agricoltori vanno a gara per le ordinazioni di semi, concimi, alberi da frutto, gelsi, vitigni, verderame, zolfo, crusche ecc. e la Direzione è sempre pronta a soddisfare ogni desiderio dei soci.

Nè mancarono le distribuzioni di cavalli ed il concorso per macchine agricole.

Ora ai benemeriti dirigenti esterniamo il nostro debole parere circa l'opportunità di tenere delle conferenze che trattino i temi vitali dell'agricoltura. Il nostro contadino è un forte lavoratore, ma dopo cinque anni di guerra avrebbe bisogno di consigli, di indirizzo; con la guerra tante cose si sono modificate e forse anche il nostro sistema di coltivazione domanda di essere trasformato per ricavarne il massimo reddito.

Il conferenziere dovrebbe anche scagliare i suoi fulmini e noi lo applaudiremo, contro quei grossi proprietari, che hanno già incassati degli anticipi in conto danni di guerra e stanno per averli e lasciano le loro campagne incolte.

Lasciano che l'erba cresca e si accontentano di vendere quel poco fieno che la terra abbandonata produce. Noi vorremmo che detti proprietari sieno chi sieno, fossero messi alla gogna, ed anzichè ad abbandonarsi in lamentele e critiche, facciano lavorare le loro campagne, ripristinino loro vigneti, non lascino le belle colline incolte, così daranno lavoro ai braccianti, che dalla terra hanno tutto il diritto di trarre il loro sostentamento. La nostra regione è eminentemente agricola ed ha bisogno del concorso di tutti grandi e piccoli per portarla a quel grado di coltura che offra il benessere a tutta la classe agricola. Guerra dunque, agli infingardi, agli inetti agli spacciatori di avvenire catastrofico!

Sequestro. Oggi mentre dei giovanotti fascisti avevano presi accordi per la distribuzione di manifestini portanti il proclama della costituzione del locale Fascio dei Combattenti, con meraviglia di tutti, l'arma dei carabinieri ha sequestrate tutte le copie, impedendone così la distribuzione. Il motivo? Si dice a causa delle parole: «l'iniquo trattato di Rapallo». La cosa ci pare addirittura enorme; i manifesti murali portavan pure la stessa frase. Quanti giornali a seconda dei partiti, criticarono con frasi più o meno forti, il trattato? Sopratutto non troppo zelo.

Annessione — Abbiamo sott'occhio il programma delle feste che si svolgeranno a Gorizia il 6 corrente, per l'annessione.

E' un programma degno della città martire che sta a capo della nostra Provincia. Ci siamo soffermati sul numero del programma che porta lo scoprimento della lapide che ricorderà i caduti goriziani per la Patria e le onoranze ai morti del cimitero dei cappuccini. Abbiamo già fatto cenno sull'opportunità di fare altrettanto a Cormons, ed abbiamo richiamata l'attenzione del Comitato per la nostra festa su questo doveroso compito. Non dubitiamo che nel programma ci sarà lo scoprimento della lapide e la passeggiata nel cimitero. Il Fascio dei Combattenti, ora sorto, speriamo farà sentire la sua parola.

Le due persone arrestate per il furto dalal signora Lacovig furon poste in libertà.

CRONACA CITTADINA

Sciopero di studenti ed esame di Stato

Evidentemente l'esame di Stato deve essere un gran pasticcio giudicato alla stregua delle proteste che ha provocato fra tutti gli studenti d'Italia.

Basti dire che, uno scolaro promosso regolarmente, giunto alla fine di un dato periodo di studi, deve essere riesaminato su tutte le materie degli anni decorsi, con la prospettiva di perdere inesorabilmente l'anno se nella sessione estiva avrà riportato l'insufficienza in più di due materie.

Noi tralasciamo però ogni ulteriore considerazione nei riguardi del grande evento che la Minerva sta per approntarci, per dire se, di fronte alla trovata del ministro ed a scioperi ridicoli — non per lo scopo cui mirano ma per le scariche a salve, per lo spiegamento di truppe e conseguenti rotture di vetri — non sia più serio mandare a casa la nostra gioventù con quattro scappellotti, dati alla buona dalla benemerita.

Sembra ancora a noi che molto probabilmente i giudici più competenti in materia di studio e quindi tali da potere al caso prendere nella dovuta considerazioni rimostranze critiche in fatto di esami, siano i capi d'Istituto e gli insegnanti.

Ora niente di meglio di una bella intesa azione dei genitori presso le dette autorità e corpo insegnante, allo scopo di mettere costoro nella condizione di poter esercitare una energica e giustificata pressione presso il Ministero, onde l'esame di Stato — se propiro dovrà venire — debba giungere a maturazione, scevro di errori o inconvenienze.

Il pronto intervento dei genitori, quindi, deve eliminare subito ogni velleità di sciopero negli studenti, che se strillano non avranno del tutto torto, specie quelli che si trovano quasi al compimento di corso di studi e quindi in condizioni sfavorevoli nel caso di immediata applicazione della riforma scolastica da essi tanto deprecata.

Geom. A. Piccini.

Una famiglia sfrattata

A rettifica di quanto venne pubblicato nel giornale di ieri sotto questo titolo, ci risulta da ulteriori e più esatte informazioni, che l'azione di sfratto fu eseguita in virtù di sentenza della Commissione Mandamentale Arbitrale, emessa fin dal 30 marzo 1920, e non di sentenza del Pretore, come per errore fu pubblicato. Risulta anche che gli inquilini sfrattati erano fin da quel tempo a conoscenza di detta sentenza, con la quale anzi veniva accolta la loro domanda di poter restare in possesso della casa abitata fino al 1.o gennaio 1921.

Il signor Zanier, a sua volta è venuto a confermarci che la sentenza di sfratto era del 30 marzo 1920 e a dichiarare che egli ha dato l'escomio non per affittare i locali ad un suo amico o a chi si sia, ma per tenerli per sè e la famiglia, come fin dallo scorso anno aveva divisato.

UNO SCIOPERO BIANCO DEGLI AVVENTIZI per la riparazione dei danni

L'Associazione apolitica fra funzionari e personale avventizio per la riparazione dei danni di guerra nelle Venezie, ci comunica che a seguito dell'ingiustificato ritardo frapposto dal Ministero per le Terre Liberate alla concessione di un contratto di lavoro al personale fuori ruolo del Commissariato, contratto le cui linee di massima furono discusse e convenute col commissario comm. Ravà, a determinato di adottare, nei riguardi del servizio lo stesso sistema attuato dal Ministero nei riguardi del personale, invitando tutti i funzionari di rimanere al proprio posto inattivi.

Lo sciopero bianco si è iniziato ieri.

Nel comunicare quanto sopra, l'Associazione confida in una benevole comprensione, da parte degli enti e delle persone, che da tale attitudine possono ricevere intralcio o nocumento.

Ed ora ecco alcuni desiderata del personale avventizio del Ministero delle Terre Liberate, contenuti nel memoriale presentato al Ministero stesso:

a) **Licenziamenti.** — A causa di cessazione di lavoro siano effettuati in ragione della minore anzianità di servizio con particolare riguardo ai veneti danneggiati di guerra, ai mutilati, a capi di famiglia aventi persone a carico ed a parità di condizione a quelli aventi titoli di studio.

b) In caso di licenziamento per cessazione di lavoro sia dato un preavviso di un mese e corrisposto un mese di stipendio per i primi sei mesi di servizio, dal sesto mese ai due anni, tre mesi di stipendio, oltre i due anni un mese di stipendio per ogni anno di servizio prestato o frazione di anno. Biglietto ferroviario fino a domicilio, eletto dal funzionario.

g) **Sanzioni disciplinari** — Ogni provvedimento disciplinare venga sancito da una Commissione nominata caso per caso dall'ill.mo sig. Commissario.

h) Chiamata alle armi — Per un periodo non superiore a due mesi verrà conservato l'impiego, per quelli che superano questo limite saranno considerati come licenziamenti ed i funzionari in questa condizione avranno i compensi di cui alla lettera b).

i) **Dimissioni volontarie** — Al dimissionario volontario sia corrisposto metà dello stipendio mensile se abbia almeno sei mesi di servizio.

l) Nessun compenso sarà corrisposto al funzionario che verrà licenziato per ragioni disciplinari di qualunque natura.

Carne per gli ammalati

Si porta a pubblica conoscenza che per la settimana in corso rimarranno aperte durante i giorni di divieto vendita carne le seguenti macellerie a disposizione degli ammalati: Zabai Settimio, via Bernardo De Rubeis — Trangoni Angelo, via Pellicerie.

Si ricorda che per l'acquisto bisognerà presentare regolare certificato medico.

Questa mane volava al cielo l'angioletto

LUIGINO RUTTER

I dolenti genitori, le nonne, le zie, danno il doloroso annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 2 corr., in Pradamano.

Pradamano, 1 febbraio 1921.

La grande assemblea dei combattenti

Nonostante la incomodità dell'ora, e, diciamolo pure, del luogo, inadatto a riunioni del genere, ma imposto dalla necessità, numerosissima riuscì la assemblea della Sezione di Udine della Federazione Friulana Combattenti. Già prima delle ore 14 la grande chiesa dei Filippini era popolata da uomini di ogni condizione sociale e di età diverse; giovanetti del Piave e vecchi ufficiali, professionisti e operai. Alle ore 14 la seduta venne aperta con le comunicazioni del presidente della assemblea, maggiore Giacomo di Prampero.

L'INVITO DI GORIZIA

Fra queste comunicazioni, notiamo l'invito della consorella di Gorizia alle feste per l'annessione che avranno luogo domenica 6 corrente.

LE MADRI E LE VEDOVE DEI CADUTI

Il Presidente dell'Assemblea partecipa pure la costituzione, avvenuta in Udine, dell'Associazione fra le madri e le vedove dei caduti, in una solenne assemblea, alle quali il Presidente della Sezione porta il saluto dei combattenti. In tale occasione il cav. Russo interpretò certamente il pensiero di tutti, impegnandosi a nome della Sezione di offrire alle madri ed alle vedove dei caduti la bandiera per il loro sodalizio.

L'assemblea in piedi — con un lungo applauso — ratifica l'operato del presidente.

FEDERAZIONE E ASSISTENZA

Seguono le comunicazioni del Delegato Regionale avv. Eugenio Linussa; il quale informa che più di ottanta sono ora le sezioni federate e fornisce alcuni dati sulla vita delle stesse. Aggiunge interessanti notizie sulla situazione attuale dei vari disegni di legge di iniziativa parlamentare in relazione ai voti espressi dai combattenti, nonchè sulle proposte formulate dalla Federazione in merito alla proposta riforma dell' Opera Nazionale. Riassume quindi brevemente l'opera svolta nel 1920 dal locale ufficio assistenza, così nel campo dell'assistenza immediata legale ed amministrativa, come in quelli più vasti della rieducazione professionale e del lavoro degli ex-combattenti.

Informa pure che il 19 corr. ebbe luogo a Roma la firma dell'atto costitutivo del Consorzio Friulano di credito ai combattenti; cosicchè la valorizzazione delle polizze sarà in breve un fatto compiuto nella nostra Provincia.

Le comunicazioni del Delegato Regionale fatte in forma semplice e piana sono seguite con molta attenzione dalla assemblea e conchiuse con unanimi approvazioni. Il maggiore Marin si fa interprete dei sentimenti della assemblea ringraziando la rappresentanza federale per l'opera svolta a vantaggio dei combattenti e compiacendosi dei risultati ottenuti che danno i migliori affidamenti anche per l'avvenire.

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Il cav. **Russo** presidente del Consiglio direttivo riassume, in una rapida e precisa sintesi, l'opera svolta dalla Sezione nel 1920, così nel campo economico, come in quello sociale e politico sia nell'ambito del Comune, dove raddoppiato è il numero dei soci, sia in quello più vasto della Regione, sempre avendo sentito la Sezione di Udine di essere il cuore del movimento friulano dei Combattenti.

Il cav. Russo ricorda le più solenni manifestazioni dei combattenti nell'occasione del congresso regionale e della celebrazione della vittoria e la partecipazione all'ultima lotta elettorale amministrativa, rivendicando ai combattenti la quarta parte nella comune vittoria e chiarendo i concetti che guidarono la loro azione. L'assemblea, con frequenti segni di consentimento ed applausi segue la brillante relazione e particolarmente approva e sottolinea, allorchè il cav. Russo afferma che in tutte le manifestazoini la Sezione volle e seppe rendersi interprete della fede comune, convinta di non avere mai decampato da quelli che sono i comuni ideali e che ragionevolmente devono ritenersi la fiamma che arde in tutti i nostri cuori, qualunque possano essere le divisioni di ordine minore che stabiliscano fra i combattenti una qualche divergenza, lieve divergenza — egli dice — agli effetti sostanziali di ciò che noi vogliamo e di ciò che vogliamo essere.

Il cav. Russo così conclude:

Compagni Combattenti! A distanza di un anno per lo stesso oggetto ci raccogliamo in assemblea, riassumendo il lavoro compiuto, allo scopo io penso non solo di trarne ragione di studio e di libera critica, ma sopratutto ragione di fede! Io ritengo che non vi sia Consiglio Direttivo di Sezione Combattenti in Italia che possa comunque avere assolto ed assolvere il proprio mandato senza tenere in primo ed altissimo conto le ragioni ideali che fecero di noi tutti già pacifici cittadini de coscienti soldati della Patria allorchè essa in armi ci apparve come forse la più grande e sola realtà vivente della nostra esistenza, e per cui noi oggi in libera associazione, quali figli fedelissimi di questa Patria cui preparammo la vittoria e con essa la maggior giustizia e libertà, ci chiamiamo «combattenti!». Era ed è a mio giudizio impossibile fare astrazione da questo contenuto ideale, cementatosi nelle nostre coscienze a traverso il periodo più tormentoso, ma anche più radioso della nostra vita, allorchè nel Comune disagio e col comune rischio volemmo ci apparisse determinata anche la ragione dell'immane sacrificio.

Sin d'allora nella stessa diuturna fangosa trincea venne elaborandosi attorno al supremo contenuto ideale del nostro sacrificio una nuova coscienza di doveri e di diritti che ci fecero pensare alla organizzazione necessario delle allora disperate oggi superstiti nostre esistenze pel giorni in cui avrebbe dovuto lasciarsi posto alle opere della da noi conquistata pace.

Ed è così che noi dalla guerra ci vedemmo usciti «uomini politicamente nuovi» capaci di esercitare oltre che un'azione organizzatrice per mantenere in giusto valore la opera da noi compiuta, capaci anche di fare una politica, senza strettoie che degradano la giusta libertà di critica nel libero pensiero degli uomini senza sottintesi nè verso assurde retrocessioni della storia, nè verso demagogiche rappresentazioni di paradisi terrestri o celesti, ma di realtà, di comprensibilità umana. Ed è così che dai combattenti uomini apolitici per la essenza ideale della compiuta azione, per lo inevitabile cozzo contro chi tale essenza ideale vuole pervertire ed abbattere necessariamente sorsero i combattenti che concepiscono la inevitabilità di un'azione che si suole e si vuole chiamare politica, ma che potrebbe anche umanamente chiamarsi solo patriottica, la quale sta al di sopra di ogni passata forma tradizionalistica.

Noi comprendiamo e consideriamo che le classi sociali possono avvicendarsi, le forme politiche sostituirsi ove necessarie le une alle altre, la vita di un popolo essere un continuo mutamento per cui i minori e i più umili di oggi possono essere, quando capaci e degni reggitori del potere domani; ma le vicende e le sostituzioni ed i mutamenti prendono sostanza e forma sempre ed inevitabilmente dal terreno sul quale si verificano.

Una rivoluzione, fosse la più profonda, la più radicale, porterà sempre l'impronta della Nazione da cui sarà stata creata: nessuna internazionale potrà abolire l'Italia! Esiste e si perpetua nella storia una fisiologia nazionale per cui gli avvenimenti che comunque si susseguono in un quadro etnico e storico non possono astrarre dai segni indistruttibili della Nazione.

Ebbene la parte politica, la nota politica differenziale del rinnovamento dei combattenti sta appunto principalmente in questa comprensione.

Superati così la rivoluzione ed il conservatorismo i combattenti impongono il problema diversamente: e dalla necessità storica sono costretti oggi a non vedere che due masse contrarie: per la nazione — contro la nazione! Noi combattenti vediamo per la nazione coloro che vogliono alto e ferma nella storica il sacrificio della guerra, valorizzata la vittoria della Patria e sacra la sua unità. Gli appartenenti a questi gruppi qualunque sia la loro derivazione, per il fatto di sentirsi prima d ogni altra cosa italiani noi vediamo nel diritto di raccogliersi, quando occorra, con noi e di fianco a noi, militando sotto le insegne della Patria.

Componendoci una unione salda, concorde, noi sentiremo col dovere anche la reale forza che viene dalla fede certa di restare vicini e legati colle classi operaie, oggi ignobilmente corrotte dal pus, dando un'anima al nostro militantismo politico ed una spinta precisa alla nostra azione. La nostra azione: alimentare non la rivoluzione, sempre fonte di dolori e di maggiori ingiustizia, ma il sano spirito rivoluzionario che scaturisce in noi dalla guerra che fecondò il rinnovamento delle nostre coscienze, non la rivoluzione che vuole accedere ai sovietti, perchè una tale dittatura sarebbe oggi non altro che il trionfo dell'ignoranza delle folle e dello speculazioni dei partitanti, ma l'azione che mira a fornire alle masse i requisiti morali necessari per la loro ascensione.

La parte migliore dell'Italia giovane deve essere intorno a noi, ed in prima linea noi dobbiamo riuscire a vedere quegli operai, quei forti ed onesti lavoratori che non rinnegano la Patria, la Patria che la saggezza di Mazzini sintentizzò nel suo divino pensiero. — Ritengo non vero che tutti i lavoratori disprezzino i valori morali della vita e gli artefici del pensiero, perchè il lavoratore onesto e davvero cosciente brama ogni giorno più di elevare la sua cultura, e non dimette l'orgoglio della sua difesa italianità, se non quando nella preoccupazione economica o nella visione subdola della comune fantastica ne violentano i sentimenti, senza che alcuno accorra in suo soccorso.

I combattenti, l'onesto baldo popolo che ha con sè il sacrificio della guerra non si lascierà sfuggire la gloria di continuare la difesa della salvezza d'Italia! Non ai nemici interni della Patria dobbiamo lasciar vincere, come volemmo vincere i nemici del di fuori.

Per la gloria di coloro che si sacrificarono, martiri dell'ideale, per l'onore nostro, noi combatteremo ancora allo scopo di mantenere pure ed integre le idealità della Patria, alla quale potremo sempre fare offerta di un'anima rimasta italianamente intatta, volta ai migliori destini con una concorde elevazione.

Il magnifico discorso del cav. Russo pronunciato con vibrante ed alta voce e con gli accenti della più profonda convinzione venne coronato da lunghi applausi. E nuovi applausi seguirono allorchè il Presidente dichiarò aperta la discussione. Ad unanimità fu così approvata l'opera del consiglio direttivo.

Il rag. Forni diede quindi lettura della relazione dei sindaci e dei bilanci che furono approvati.

LE ELEZIONI

Procedutosi alle votazioni per le cariche sociali, alla quasi unanimità, risultarono eletti:

Presidente dell'assemblea: Di Prampero Giacomo.

Vice Presidente: Fabiano Giuseppe.

Consiglieri: Russo Luigi — Rubini Primo — Gennari Giuseppe — Diaggianti Vito — Jacob Gino — Ive Amirteo — Allatere Filippo — Crainz Vito — Menchini Attilio — Bazzi Antonio — Lestuzzi Orazio.

Commissione di Scrutinio: Novello Guido — Domini Ubaldo — Orlando Italico.

Sindaci: Padova Giovanni — Forni Guido — Gennaro Umberto.

Probiviri: Sindici Giulio — Mini Alberto — Tonini Giovanni — Clemoncig Clemente.

Delegato nel Consiglio Federale: Russo Luigi.

Lo Statuto prescrivendo che per il Consiglio direttivo di 15 membri non si possa votare che una scheda di 11, per lasciare 4 posti alla minoranza e non essendovi stata lista di minoranza, restarono così scoperti nel Consiglio direttivo 4 posti, ai quali provvederà la prossima assemblea.

La assemblea che dimostrò quale intima e sicura concordia regni fra gli ex combattenti della Sezione di Udine ebbe termine verso le ore 16.

LA RIUNIONE DEL NUOVO CONS.

Il nuovo Consiglio, riunitosi ieri sera ha proceduto alla nomina delle cariche. Ad unanimità riuscirono eletti: a presidente il cav. Luigi Russo; a vice-presidente Rubini Primo; a segretario Bazzi Antonio; a vice-segretario Crainz rag. Vito; cassiere economo Ive cav. Amirteo.

Ha proceduto quindi alle nomine della Commissione di propaganda, Commissione storica di onoranze, Commissione di assistenza, finanze, chiamando a farne parte soci specialmente competenti nei vari rami.

La Pesca di beneficenza di Pasqua

a favore della «Scuola e Famiglia» «Società Protettrice dell'Infanzia» e «Congregazione di Carità»

RIUNIONE del COMIT. ESECUTIVO

Questa sera alle ore 18, nei locali della Congregazione di Carità, si riunirà per la prima volta il Comitato Esecutivo della Pesca che sarà presieduto, in assensa dell'onorevole Girardini che trovasi a Roma per i lavori parlamentari, dal vice presidente rag. Marcovich.

Scopo della riunione è di prendere accordi circa il lavoro da compiersi e di distribuire, a quanto pare, alle brave persone componenti il Comitato Esecutivo — che così gentilmente e con tanto amore prestano la loro opera — le varie attribuzioni, onde dare all'enorme lavoro che si dovrà espletare il suo corso regolare.

Per provvedere alla deficenza degli alloggi

Censimento delle abitazioni

Il Sindaco molto opportunamente considerata la pubblica necessità degli alloggi, ha ordinato il censimento di questi e delle abitazioni. Venne perciò pubblicata la seguente ordinanza che impone ai proprietari e possessori di case in città e nei sobborghi di denunciare entro il 28 febbraio 1921 i piani ed i vani di cui le case stesse si compongono.

La denunzia deve contenere la specificazione dei vari piani col relativo numero e qualità dei vani, tanto se adibiti ad uso del proprietario o possessore quanto se tenuti in affitto o destinati ad usi industriali o commerciali, e tutti gli altri dati indicati sugli appositi moduli da ritirarsi dai proprietari presso lo speciale ufficio sotto la Loggia di S. Giovanni.

Il proprietario deve presentare una denuncia per ogni casa o locale situati nella stessa via, unendovi le denuncie degli affittuari per ciascuna afittanza e quella dei locali da lui occupati.

In caso di inadempimento si procederà d'ufficio, a spese dell'interessato senza pregiudizio delle penalità sancite dalle leggi.

Seduta della Commissione di vigilanza

della Cattedra Ambulante di Agric.

Ebbe luogo l'altro ieri una importante seduta della Commissione centrale di vigilanza per la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Erano presenti nella sala del Consiglio provinciale i signori: cav. G. Morelli de Rossi presidente — comm. Rubini — avv. R. Spinotti — dott. G. Margreth — facenti parte della giunta — co. A. Caratti — co. F. di Gropplero — co. G. di Caporiacco — conte E. de Brandis — avv. E. Linussa — co. E. Orgnani Martina — cav. U. Barnaba — cav. G. Sbuelz — cav. G. Marchi — prof. Musoni — co. G. L. Mainardi — dott. G. Canciani — cav. L. Luchini — dott. G. Liberali, oltre al direttore della Cattedra prof. Marchettano.

Dopo le comunicazioni della Presidenza il comm. Rubini quale nuovo rappresentante del Governo nella commissione, portò il saluto del Ministero di Agricoltura, dando affidamento da parte sua, di incoraggiare ogni buona iniziativa a favore dell'agricoltura.

Il direttore della Cattedra professor Marchettano diede poi lettura di un'ampia relazione sulla attività svolta dalla Cattedra e sue Sezioni durante l'anno 1920.

Il comm. Rubini, facendo plauso al molto lavoro compiuto, propose la stampa della relazione ed il suo invio a tutti gli Enti contribuenti.

Mainardi, Canciani, Musoni, Sbuelz, Caratti, Liberali, fecero alcune osservazioni e raccomandazioni riguardanti vari argomenti, come i cavalli distribuiti dal Governo, l'apicoltura, la selezione del bestiame di razza bigia del Friuli occidentale, le bonifiche ed irrigazioni, ecc., dopo di che venne approvato il programma per il 1921, e così pure i bilanci consuntivo e preventivo 1921.

Si discusse circa l'istituendo consorzio di frutticoltura, in seguito alla mancata adesione del Ministero. Si insisterà presso il Governo per ottenere il desiderato contributo, e si faranno intanto pratiche per costituire il Consorzio fra gli Enti locali.

Fu deliberato di sospendere ogni deliberazione sulla formazione dei gruppi di Comuni chiamati ad eleggere i loro rappresentanti nella Commissione di Vigilanza, essendo sorti dei dubbi sull'applicazione della legge; per il che si dovranno chiedere schiarimenti al Ministero di Agricoltura.

Veglionissimo azzurro

Come è stato preannunciato dai grandi striscioni affissi in città, sabato 5 febbraio avrà luogo al Teatro Sociale il «Veglionissimo Azzurro».

Il Teatro sarà sfarzosamente illuminato con indovinati passaggi e giuochi di luci bianche ed azzurre; l'atrio ed il palcoscenico verranno trasformati in giardini con fiori e piante verdi a cura dello Stabilimento «Sao» che presta la sua opera gratuitamente; l'addobbo del teatro — sobrio ed intonato — sarà eseguito dai promotori della festa, sotto la guida del cav. Calligaris, che cortesemente ha offerto la sua cooperazione.

L'orchestra, composta di venti professori del locale Consorzio filarmonico, svolgerà uno scelto repertorio di ballabili, dei quali alcuni assolutamente nuovi.

La festa ha carattere strettamente privato; le adesioni si ricevono presso la Sezione Combattenti in via Missionari n. 2 e presso i seguenti negozi: Gaspardis, Roccardini e Mocenigo in via Mercatovecchio; Valentinis e Bolzicco in Piazza San Giacomo; Pasquotti Fabris in via Savorgnana.

L'utile netto è devoluto alle Sezioni Combattenti, Mutilati e Dante di Udine.

— o —

I promotori vollero chiamare Azzurro il Veglionissimo di sabato, in omaggio a tutti i mutilati e Combattenti che portano sul petto il segno del valore. Alle gentili signore e signorine che interverranno alla festa, il Comitato esprime il desiderio di vederle in costume Azzurro, allo scopo di caratterizzare ed armonizzare la festa.

Il Comitato Promotore

Beneficenza

In morte della compianta bambina Anna Giuseppina Cantoni i baroni Filippo e Idanna Abignente offrirono lire 10 alla «Scuola e Famiglia».

*

Cronaca Sportiva

GIUOCO DEL CALCIO

«A. S. Udinese» batte «U. S. Triestina» per quattro goal a tre

L'incontro amichevole che poneva di fronte la squadra dell'«U. S. Triestina» e la 1.a dell' «A. S. Udinese» ha richiamato sul campo di via Mentana un bel pubblico che ha mostrato di divertirsi allo svolgimento della partita.

Come prevedevamo, la squadra concittadina ha svolto un giuoco superiore a quello dell'avversaria per tecnica e coesione che le ha permesso di permanere a lungo nell'area dei Triestini, senza però riuscire a passarne la rete un numero di volte proporzionale alla serie degli attacchi, vuoi per un po' di indecisione degli avanti nel tiro in goal, vuoi per la forte difesa opposta da questi ultimi tanto dal portiere quanto dai due terzini.

I Triestini, nelle loro rare incursioni nell'area udinese si mostrano sempre pericolosi, tanto per la decisione del tiro in goal quanto per la cattiva giornata dei due «bach» dell'Associazione che mancano spesso il pallone. Primi a segnare sono i Triestini e quindi i nostri pareggiano su calcio di punizione tirato da Dal Dan. Poscia sul finire del primo tempo i concittadini segnano ancora su un preciso cross dell'ala sinistra ed una uscita intempestiva del portiere triestino.

Nel secondo tempo vengono segnati due goals da ciascuna delle parti contendenti, di cui uno magistrale di Melchior su passaggio di Cosmi che oggi ha avuto una giornata magnifica per slancio e decisione.

Così la partita si chiude con quattro goals per gli udinesi e tre dei triestini.

La prima fila udinese svolse un bel gioco d'insieme e mostrò di avere acquistato assai in tecnica e sicurezza di passaggi, mentre la 2.a linea si prodigò per fornire palloni e palloni. Incerti i terzini: il portiere Lodolo ebbe qualche parata spettacolosa, ma

non fu privo di difetti e commise qualche errore di posizione.

I triestini giocarono con molta decisione e si difesero con coraggio dalle brillanti incursioni udinesi.

Precedette l'incontro, un match fra la squadra riserve dell'A. S. Udinese in formazione di ripiego e quella degli arditi del XX battaglione. Vinsero questi ultimi per quattro goals a tre.

—+✱+—

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

«LUCCIOLA» operetta in tre atti di G. Pietri

Lucilla, che per vezzeggiativo viene chiamata Lucciola, da bimba è fuggita di casa per sottrarsi alla severità di uno zio troppo burbero e si è rifugiata presso una Compagnia di comici erranti. Questo essa racconta a due artisti bohémiens ai quali chiede asilo e protezione dopo avere abbandonato i suoi comici.

Questa fuga le è propizia e le dà la fortuna e l'amore; la fortuna compare sotto le vesti di un vecchio notaio, che da tempo la ricerca e le annuncia la morte dello zio ed il lascito di una pingue eredità.

L'amore invece nasce nel suo cuore trattenendosi con uno degli artisti. — Ritorna al castello dei suoi avi. Qui una zia vorrebbe darla in isposa ad un giovane del suo rango ma idiota e spiantato.

Ma Lucciola, proprio nel dì delle sue nozze, fugge ancora di casa per gettarsi nelle braccia del suo amore».

Questa la vicenda tutt'altro che peregrina, attorno alla quale si muovono alcune piacevoli macchiette: lo scultore Fanfera il comico Ghirigoro e Zanzaretta donna... leggera.

La musica del maestro Pietri e di ciò si deve rendergli lode, non segue le orme delle operette Viennesi imperanti. Non più valzer languidi, duettini comici a base di balletti e di sgambetti, ma ricerca di effetti di strumentazione e buona della melodica italiana. In qualche punto l'operetta si eleva quasi al livello dell'opera lirica. Gli spunti sono originali ed i motivi facili e piacevoli. Venne bissato il duettino dei gatti nel 2.o atto.

La compagnia Palombi ha messo in scena l'operetta con molto decoro e gli attori hanno posto un lodevole impegno per renderla gradita.

La Fiori ha cantato con bel sentimento e con molta espressione.

Vivace la Lysos, piacevole l'Angeletti e buono il Mercuri. Il Palombi fece di Ghirigoro una caricatura misurata e gustosa.

In complesso l'operetta piacque.

r. r.

× × ×

«La signorina del fonografo» ebbe ieri sera un buon successo.

Stasera «La Vedova Allegra».

Teatro Varietà Ambrosio

Ieri sera, per mancanza di debutti, l'impresa credette bene sospendere gli spettacoli. Oggi avremo otto importanti numeri.

—✱—

BOLLETTINO METEOROLOGICO

febbraio 1

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	754.71	+ 7.2	S.E.	17.2
11	754.75	+ 8.3	S.E.	12.6
18	754.19	+ 8.1	S.E.	12.4

Osservazioni: Ore 8: coperto incerto — Ore 11: idem — Ore 18: idem.

AL SENATO DEL REGNO

Interpellanza sulla condizione dei magistrati

ROMA, 2. — La seduta è aperta alle ore 15. — Presidenza TITTONI.

Interpellanza del senatore Dante Ferraris al ministro della giustizia per sapere se intenda far cessare la agitazione che esiste tuttora fra i magistrati e per far cessare l'attuale disservizio giudiziario; e se non creda opportuno modificare il decreto legge 18 luglio, 1920 N. 1004 e sospenderne l'applicazione fino a che la riforma giudiziaria dallo stesso ministro presentata non abbia avuto la approvazione.

DANTE FERRARIS. Le precise dichiarazioni fatte ieri dal ministro in favore della magistratura gli fanno sperare una risposta soddisfacente oggi alla sua interpellanza. L'agitazione dei magistrati ha culminato nella presentazione di una petizione al parlamento firmata da moltissimi di essi. — La grande maggioranza dei magistrati ritiene che i D. L. del 18 luglio 1920 danneggi moralmente e materialmente la loro condizione.

Mentre il presidente del consiglio aveva promesso di non far uso di decreti legge, e che la sorte degli impiegati dello stato non doveva dipendere più dal governo ma dal parlamento a pochi giorni di distanza venne emanato quel Decreto Luogotenenziale. La posizione creata dal decreto legge del luglio 1920 costituisce un privilegio per i funzionari del ministero della giustizia e una disparità di trattamento tra questi e i funzionari degli altri ministeri.

Secondo la relazione che le accompagna esso dovrebbe rappresentare la integrazione e lo svolgimento dell'altro decreto 2 dicembre 1919; invece ne rappresenta addirittura il capovolgimento. Sotto l'apparenza di favorire la magistratura si dà una posizione privilegiata, non legittima ai funzionari del ministero della giustizia e si consente a questi qualora provengano dal concorso di uditore giudiziario, a percorrere la carriera della magistratura negli uffici in Roma, mentre i magistrati debbono peregrinare di sede in sede e ve ne sono di quelle molto disagiate, duante la loro carriera.

Ora il problema della magistratura è un problema nazionale e sarebbe vera follia debilitare un organo così importante specie in tempo in cui le organizzazioni sindacali fanno di tutto per attrarre nella loro orbita la magistratura italiana. Il principio della disciplina comincia ad essere scosso anche nell'ordine dei magistrati. Non ve n'è alcuno tra loro che non senta e non esprima tutta la sua amarezza pel presente stato di cose. Si sono avute varie manifestazioni ed ordini del giorno approvati nei congressi dei magistrati, fatti che saranno dispiaciuti al ministro.

FERA, ministro. Ma no, no!

Dopo altre osservazioni l'oratore dice che bisogna sollevare la magistratura non solo materialmente ma anche moralmente, bisogna sanare la ferita prodotta dal decreto del 19 luglio. Per raggiungere questo scopo forse non c'è di meglio che sospenderne l'applicazione fino a quando la riforma giudiziaria non abbia avuto la approvazione dal paralmento. Si noti infine che il numero complessivo dei magistrati non è così scarso come si va dicendo; si pongano in grado di esercitare con zelo e disciplina il loro ministero e si vedrà non solo cessare l'agitazione che esiste tuttora ma non si sentirà più parlare di disservizio giudiziario. **(applausi congratulazioni)**

FERA, ministro. E' lieto dell'occasione offertagli dal senatore Ferraris per dare alcuni schiarimenti intorno al decreto 18 luglio 1920 ed avrebbe volentieri date spiegazioni anche alla Camera se le interrogazioni mossegli gliene avessero offerta l'opportunità prima della presentazione dei due decreti. Il decreto 18 luglio 1920 è stato presentato alla Camera prima che al Senato perchè l'altro decreto 21 dicembre 1919 di lui più recente era come un complemento era stato già presentato alla Camera e non ancora discusso. Egli si è dato cura di far preparare la relazione ai due disegni di legge e avrebbe affrettata anche la discussione per avere del parlamento suggerimenti e proposte. Ma per misura prudenziale ha creduto contenersi diversamente.

Tiene a rettificare le circostanze accennate dal senatore Ferraris. Non è esatto che il decreto 18 luglio 1920 fosse in preparazione quando egli ricevette la rappresentanza dei magistrati di Roma, perchè egli parlò con questa rappresentanza il 21 luglio quando il decreto era già stato deciso non solo, ma anche compilato.

Il senatore Ferraris ha chiesto se il guardasigilli intenda far cessare la agitazione dei magistrati ed eliminare il disservizio giudiziario, modificare il decreto 18 luglio 1920 e sospenderne la applicazione sino alla approvazione del disegno di legge sulla riforma giudiziaria. Risponde che non alcuna intenzione di ritirare il decreto nè di sospenderene l'approvazione, ma bensì di affrettarne la discussione nei due rami del parlamento, pronto da accogliere quei suggerimenti che possano rivolvere il problema della sistemazione dei servizi giudiziari, che forse potrà avere la sua soluzione seguendo le grandi linee segnate dal suo predecessore on. Mortara alle quali egli si è attenuto anche per sistemare i servizi del ministero.

Il senatore Ferraris chiede se egli intenda modificare il decreto. Egli risponde che accetterà quelle modificazioni che risulteranno dalla discussione del parlamento col proposito di raggiungere determinati fini.

Qui il suo compito sarebbe finito. Ma si trattiene ancora sul tema per giustificare il decreto.

Espone fatti che giustificano la emanazione del D. L. 18 luglio 1920. Non si poteva negare ai funzionari del ministero di passare in magistratura come è loro diritto acquisto dal 1865, ma non potevas consentire una interruzione dei servizi amministrativi. E' venuto quindi il decreto legge.

Fa rilevare che in base ad esso furono 59 funzionari del ministero che passarono in magistratura, mentre in base al suo decreto ne sono passati solo sei. Egli non ha mutato il decreto legge Mortara ma lo ha disciplinato e integrato. Il suo decreto tende a rendere unico il ruolo e affidare ai magistrati la completa amministrazione della giustizia.

FERRARIS DANTE non può dichiararsi soddisfatto della risposta del ministro che non approva; anzi si duole della presentazione della petizione dei magistrati. Crede sarebbe bene che da parte del ministro si trovasse modo di tranquillizzare gli animi dei magistrati pel bene della giustiza.

Interpellanza sul pagamento dei cereali requisiti

Svolgimento della interpellanza del senatore Tassoni al commissario generale sugli approvvigionamenti e consumi per conoscere i criteri che hanno ispirato il suo decreto in data 20 novembre 1920 sul pagamento dei cereali requisiti, e per conoscere i criteri che ispirano in genere la sua politica annonaria.

TASSONI. Nella provincia di Treviso e in quasi tutto l'Alto Veneto sino ad ora vigeva un patto colonico per cui il contadino doveva corrispondere al proprietario una parte della produzione in natura a seconda del valore e dell'estensione del fondo.

Dal giorno di San Martino del 1919 vale a dire dalla fine della penultima stagione agricola i contadini si sono rifiutati di pagare il fitto con i prodotti del suolo e chiedono che venga loro concesso di corrisponderlo in danar. Nella attesa della definizione della questione non danno niente. — Siccome nel passato anno agricolo i cereali sono stati requisiti dal governo i proprietari a garanzia della loro quota sul reddito della terra da essi posseduta, hanno per vie legali fatte diffidare le commissioni di requisizione perchè non pagassero al contadino i cereali per quella parte che spettava al padrone a tenore del contratto di fitto. Si noti che i contadini fanno cospicui guadagni e che il contratto non è stato da nessuno neppure dalle leggi dichiarato decaduto.

L'on. Soleri sovrapponendosi alle consuetudini con un suo decreto del 20 novembre 1920 ha stabilito che il pagamento non può essere impedito se non mediante pignoramento e sequestro. Un altro articolo del decreto fissa l'entrata in vigore delle disposizioni in esso contenute per il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale». Con tra l'abbreviazione dei termini consueti e un notevole ritardo nella comunicazione alle commissioni sono scaduti i dieci o venti giorni che il commissario concedeva ed i proprietari si sono visto cadere completamente vane le disposizioni fatte.

In forza di questo decreto i proprietari sono in piena balìa dei contadini loro debitori che se citati in giudizio si dichiarano nullatenenti. — Sembra all'oratore che se il governo fosse imparziale, non conveniva ai proprietari nemmeno ricorrere alla diffida perchè le commissioni di requisizione avrebbero dovuto rifiutarsi di pagare ai contadini ciò che loro non spettava. Invece adesso bisogna ricorrere al sequestro giudiziario vale a dire invece di spendere una somma insignificante quale è quella che esige la diffida si dovranno sborsare non meno di 300 lire per ogni sequestro. — Data la caratteristica divisione dei terreni del Veneto anche un modesto proprietario può trovarsi nella necessità di richiedere parecchie azioni di sequestro e così sborsare più migliaia di lire. Il piccolo proprietario non può tutelarsi perchè non può sostenere le spese di pignoramento. Se si vuole la sparizione del latifondo non si deve fare come ha fatto l'on. Soleri cioè favorire i ricchi e danneggiare i piccoli proprietari.

Il produttore di grano del Veneto ha finito per diventare il paria dei produttori italiani. Esso in regime di libertà potrebbe vendere il suo frumento a 300 o 400 lire al quintale mentre ora deve venderlo soltanto a 100. Ricorda i lamenti sollevati dai produttori di vino per la tassa imposta di lire 10 all'ettolitro e i gridi che fanno perchè si dice che questa tassa sarà ancora elevata. Egli non insorgerebbe contro il prezzo politico del grano, perchè si rende conto delle ragioni per cui lo Stato lo ha imposto se vedesse che il governo intende di trarre dai proventi della terra alcun ristoro alle finanze esaurite dello Stato.

L'oratore si chiede dove si andrà a finire coi decreti del commissario approvvigionamenti e consumi e con quale diritto questi decreti sovvertano consuetudini locali, attentino alle disposizioni del codice, delle leggi e alla proprietà. Egli non è ostile al governo, ma non può ritenere confiscata la sua libertà di critica, nè fingere di ignorare che nel programma dell'on. Nitti si conclamò il rispetto alla legge, si proclamò l'intenzione di non avvalersi più di decreti legge ma vi sono membri del governo che continuano a emanarne. Il piccolo agricoltore del Veneto non farà la rivoluzione, ma vi è il pericolo che inaridite le fonti della sua ricchezza egli si trovi nella impossibilità di pagare le imposte e si lasci confiscare la sua proprietà. — Circa la seconda parte della sua interpellanza è convinto che la più grande calamità dopo la guerra sia per l'Italia l'istituzione del commissariato approvvigionamenti.

L'on. Soleri ha assunto l'ufficio pieno di buone intenzioni e fino dai primi giorni la stampa che gli è amica pubblicò che egli era andato a quel posto coll'intenzione di abolire le restrizioni e di avviare il paese al regime della libertà di commercio. Ma poi l'on. Soleri innamorato della istituzione di cui aveva preso l'amministrazione si è divertito di largire al paese i frutti amari delle sue elucubrazioni annonarie. Non mette in dubbio le sue buone intenzioni ma lo avverte che batte cattiva strada. Buona era quella del ritorno al regime della libertà. I calmieri non hanno mai risolto nulla. Si sono tesserati i generi alimentari senza necessità e con danno dei consumatori. Ma almeno si fosse instaurata una legislazione uniforme. Con le facoltà date ai prefetti si è creata una baraonda, si sono stabilite correnti migratorie di generi alimentari non naturali; si fanno soffrire le popolazioni dei grandi centri urbani mentre nelle campagne i generi abbondano.

Si abolisca la vessazione di limitare ad alcuni giorni della settimana l'uso della carne, si dia libertà di scegliere i giorni di magro.

Vi sono forse dei patti occulti che ancora durano per la fornitura delle carni congelate ? La politica annonaria è una delle cause del disagio alimentare presente; si restituisca la libertà al commercio, agli scambi, si aboliscano i monopoli, si apra la via alla concorrenza. Se ne vedranno subito i benefici effetti. L'on. Soleri se vuol fare un atto che passi alla storia e lo renda benemerito, deve fare che un decreto il quale abolisca tutti gli altri enti creati dallo stato, delle provincie, dei comuni, abolisca tutta la faragine ingombrante di leggi, regolamenti, decreti, circolari emanate fino ad oggi (approvazioni).

DI BRAZZA' si associa a quanto ha detto il senatore Tassoni e riconferma i fatti esposti. Constata che l'autorità non garantisce i proprietari di terreni.

PRESIDENTE rimanda a domani il seguito della discussione. La seduta è sciolta alle ore 18.30. Domani seduta alle ore 15.

—+✱+—

I delegati di Fiume e di Zara trattano col governo a Roma

per la sistemazione della loro città

ROMA, 31. — E' arrivato il sig. Rudan, rettore al tesoro e alle finanze del Governo provvisorio di Fiume, il quale, insieme col prof. De Poli altro membro dello stesso Governo, che trovasi qui da pochi giorni, ha iniziato pratiche col Governo centrale per la sistemazione di urgenti problemi economici della città del Quarnaro.

I due delegati fiumani hanno conferito nella mattinata col senatore Salata capo dell'Ufficio Centrale delle nuove provincie e nel pomeriggio in una sala del Senato col Ministro della guerra on. Bonomi, che ha voluto presente al colloquio lo stesso sen. Salata.

Continuano pure le trattative delle due deputazioni dalmate: quella del Comune e della Camera di Commercio di Zara. Esse parteciperanno domenica ad una riunione al Ministero del tesoro, presieduta dal sotto-segretario on. Agnelli e con l'intervento del con. Salata e del sen. Ziliotto.

La Commissione degli italiani della Dalmazia non annessa, sta proseguendo col capo dell'Ufficio Centrale per le nuove provincie, l'esame di alcune modalità di esecuzione del trattato di Rapallo. Tutte queste trattative avranno conclusione dopo il ritorno del ministro degli esteri on. Sforza.

—+✱+—

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 2. — Francia 191.85 — Londra 106 e mezzo — Svizzera 440 e mezzo — New York 27.70 — Germania 41.70.

:: Orario ferroviario ::

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE
Partenze da Udine: O. 5.5 (x), 13.15, (solo mercoledì e sabato, D. 14.10, 17.30 (x) (fino Gorizia N.), A. 18.40.
Arrivi a Udine: D. 4 (solo lunedì mercoledì e venerdì) — O. 7.5 (x) (da Gorizia N.), A. 10.15, 17.55, 21.15 (x)

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: O. 1.40 (xx) P. 6 (per Casarsa - Portogruaro), A. 7.15, A. 13.45, D. 18.35.
Arrivi a Udine: D. 4 (x) — O. 9.15 — A. 10.15 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x), A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA-TARVISIO-VIENNA M.
Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì), O. 5.30 (x), DD. 10.45 (x), 14.25 (solo lunedì e giovedì), A. 18.30.
Arrivi a Udine: D. 0.32 (solo mercoledì ven. e domen.) A. 9.55, 12.25 (mercoledì e sabato), 17.45 (x), 22.45 (x) DD. 23.20 (solo lunedì merc. e ven.)

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.
Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35, M. 12.20, M. 2050 — **Arrivi a Villasantina:** 9.30, 13.15, 21.45.
Partenza da Villasantina M 6, M. 10.30 M. 19.5. — **Arrivi a stazione per la Carnia:** 6.55, 11.25, 20.

Linea UDINE (S. Giorgio di Nogaro) CERVIGNANO
Partenze da Udine: O. 5.40, O. 16.20 (x)
Arrivi a Udine: O. 8.33 (x), O. 20.25

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: ore 7.20, 11, 18.10.
Arrivi a Udine: ore 9, 13.35, 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.
(xx) Questo treno è sospeso al lunedì

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE
Partenze da Udine (P. G.) 8.45, 11.55, 14.55, 17.50, — **Arrivi a S. Daniele:** ore 10.24, 13.34, 16.34, 19.29.
Partenze da S. Daniele: ore 7.05, 11.35, 14.35, 18.15. — **Arrivi a Udine (P. G.)** ore 8.44, 13.15, 16.15, 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25. 20.5.
Partenze da Tricesimo: 6.45. 8.15, 9.15, 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA
Partenze da Paluzza: 6.20, 10, 16.15, — Arrivi a Tolmezzo: 7.30, 11.10, 17. — Partenze da Tolmezzo: 8, 12.30, 18.20, 21.30 — Arrivi a Paluzza: 9.15, 13.47, 19.35, 22.45.

: : LINEE AUTOMOBILISTICHE : : NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE
Pordenone - Montereale - Maniago: — Partenze da Pordenone: 7.45, 6.15. — Arrivi a Maniago: 9.45, 18.15. — Partenze da Maniago: 5.30, 13. Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.
Pordenone - Prata - Oderzo: — Partenza da Pordenone: 8, 14.15, 19.30. — Arrivi a Oderzo: 9.30, 15.45, 21. — Partenze da Oderzo: 7.30, 12.40, 19.10. — Arrivi a Pordenone: ore 9, 14.10, 20.40.
Pordenone - S. Quirino - Maniago. — Partenze da Pordenone: 10, 19.30. — Arrivi a Maniago: 11.30, 21. — Partenze da Maniago: 6.30, 16.45. — Arrivi a Pordenone: 8, 18.15.
Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 19.30. — Arrivi ad Aviano: 12, 20.10. — Partenze da Aviano: 7.20, 15.30. — Arrivi a Pordenone: 8, 16.10.
Pordenone - Cordenons: — Partenze da Pordenone: 7.10, 8.50, 11.15, 14.15, 17.30, 19.30. — Arrivi a Pordenone: 8, 9.40, 12, 15.5, 18.20, 20.20.
Partenze da Spilimbergo: ore 8, 9, — Arrivo a Udine: 9.45, 10.45.
Partenze da Udine: ore 8.15, 16. — Arrivi a Spilimbergo: ore 19, 17.45. — (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo « Roma » in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.
N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12.15 e da Spilimbergo alle 9 sono sospese nei giorni festivi.
Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30 - Arrivi a Clauzetto: 12.15, 20. — Partenze da Clauzetto: 5.30, 14.40. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.
Linea Automobilistica Udine-Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12, 16, — Arrivi a Spilimbergo: 14.45, 18.30. — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 13.50. — Arrivi a Udine 9.15, 15.35.
Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 8.50, 15.20 19.50. — Partenze da Maniago: 5.30, 12, 18.45. — Arrivi a Spilimbergo: 6.30, 13.20, 20.5.
Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30. — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35, 20.20. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10, 14.20. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.
Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa Partenze da Spilimbergo: 11.15, — Arrivo a Casarsa: ore 12. — Partenza da Casarsa: ore 15. — Arrivo a Spilimbergo: ore 15.45.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenza da Nimis: 7.30, 13.30. — Partenze da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45. 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.
Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo: Partenza da Nimis: 9.45, 13, 16, 19. — Partenze da Tricesimo: 10.45, 14.20, 17.20, 20.20.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS
(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)
Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.

: : LINEE AUTOMOBILISTICHE : :
Partenze da Gorizia: **Per Cervignano:** 7.30, 17. — **Per Gradisca - Romans:** 7.30, 12, 17. — **Per Aidussina - Postumia:** 7. — **Per Aidussina - S. Vito:** 7, 16.30. — **Per Cividale:** 13. — **Per Cormons:** 13, 17.30. — **Per Collio:** 13.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutate in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.